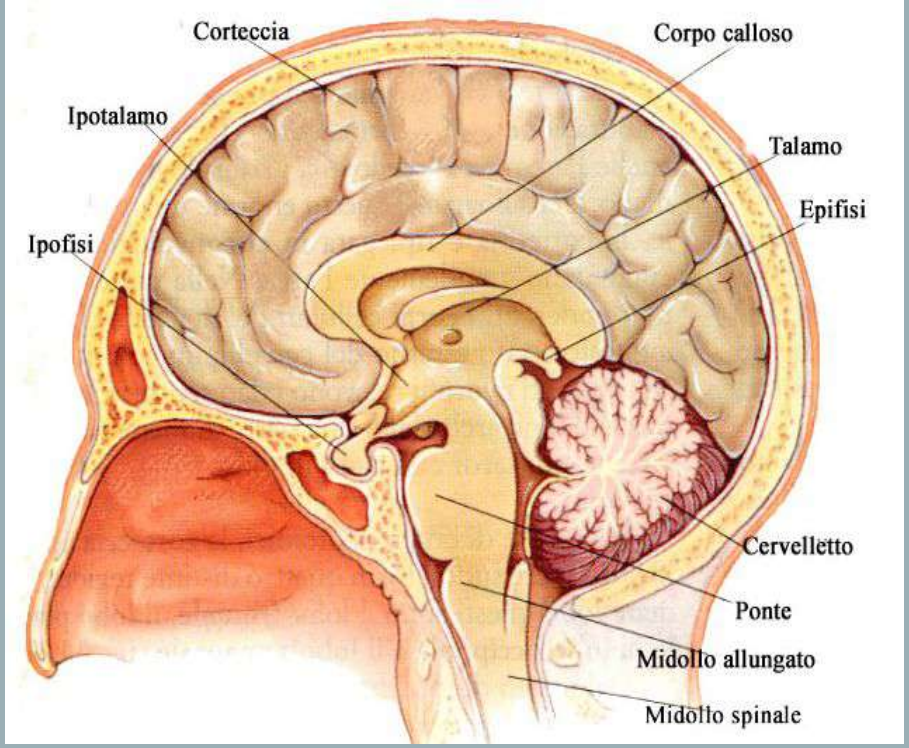
DAL BRANCO AL GRUPPO EVOLUTIVO
DALLA DISSOCIAZIONE ALL'INTEGRAZIONE

Daniele Biondo

INDICE

1. ORIGINI TRAUMATICHE DELLA DISSOCIAZIONE : IL CONTRIBUTO DELLE NEUROSCIENZE
2. LA DISSOCIAZIONE : IL CONTRIBUTO DELLA PSICOANALISI
3. IL FUNZIONAMENTO PRIMITIVO TIPO BRANCO DELL'ADOLESCENTE DISSOCIATO
4. IL TRATTAMENTO CON IL GRUPPO EVOLUTIVO PER PROMUOVERE L'INTEGRAZIONE

I - ORIGINI TRAUMATICHE DELLA DISSOCIAZIONE



ORIGINI TRAUMATICHE DELLA DISSOCIAZIONE

Disponiamo di prove riguardanti il meccanismo attraverso il quale le difficoltà di attaccamento in infanzia alterano il percorso evolutivo dello stress e della regolazione emotiva nel corso della vita, causando la trasmissione intergenerazionale del trauma relazionale e della patogenisi precoce di successivi disturbi psichiatrici

ORIGINI TRAUMATICHE DELLA DISSOCIAZIONE

I bambini traumatizzati devono fare i conti con un ampio range di emozioni, evitando:

l'estremo **dell'iper-arousal**

(ipervigilanza, panico, reattività emozionale, pensieri intrusivi, elaborazione cognitiva disorganizzata)

e l'estremo dell'ipo-arousal

(ottundimento emotivo, assenza di sensazioni, evitamento degli stimoli traumatici, riduzione del movimento corporeo e impotenza)

ORIGINI DELLA DISSOCIAZIONE

Gli effetti sulla struttura e sulla funzione cerebrale del trauma nella prima infanzia sono qualitativamente diversi degli effetti nella seconda infanzia. **Lo stadio evolutivo dell'individuo al momento del trauma condiziona l'esito.**

EFFETTI STRUTTURALI

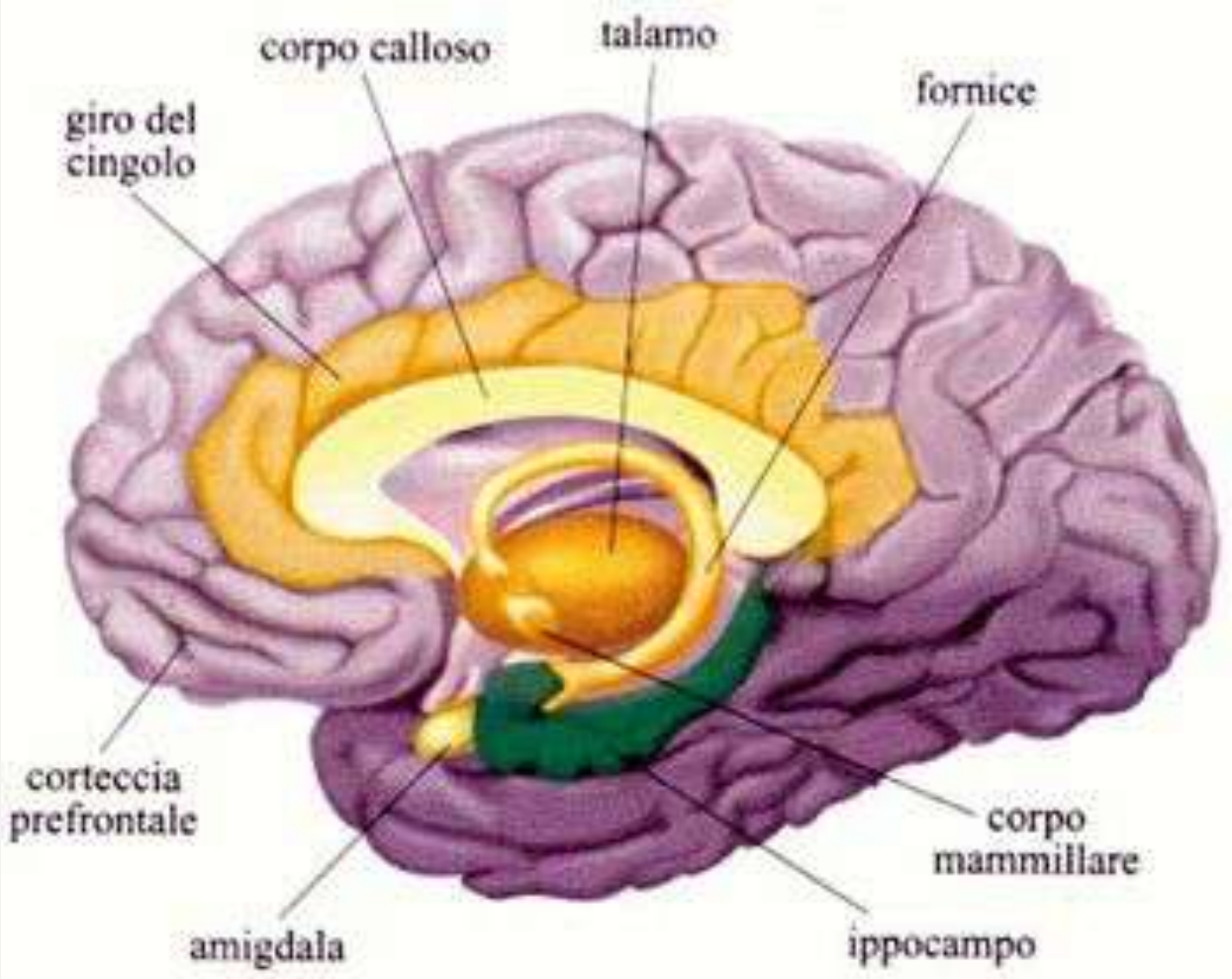
TRAUMA RELAZIONALE:

Lo stress soverchiante rappresentato dal trauma di attaccamento molto precoce (abuso e trascuratezza) altera il percorso evolutivo **dell'emisfero destro** (struttura fondamentale per affrontare gli affetti negativi e per regolare i processi legati allo stress e alle emozioni)

EFFETTI STRUTTURALI

TRAUMA COGNITIVO-VERBALE.

L'abuso sessuale durante stadi successivi dello sviluppo influisce sullo sviluppo dei **sistemi verbali presenti nell'emisfero sinistro** (corteccia prefrontale dorsolaterale e ippocampo) che maturano più tardivamente rispetto all'emisfero destro.



ORIGINI TRAUMATICHE DELLA DISSOCIAZIONE

La ricerca internazionale nel campo delle neuroscienze ha evidenziato che il trauma produce cambiamenti neuro-psicologici reali, come per esempio:

1. Una ritaratura del sistema d'allarme del cervello: il trauma aumenta il rischio di mal interpretare il significato di una situazione rischiosa, produce un sistema d'allarme difettoso che produce facili scoppi d'ira o collassi psichici

ORIGINI TRAUMATICHE DELLA DISSOCIAZIONE

2. Un incremento dell’attività degli ormoni dello stress
3. L’alterazione nel sistema deputato a discriminare le informazioni rilevanti e quelle irrilevanti

ORIGINI TRAUMATICHE DELLA DISSOCIAZIONE

4. La compromissione dell'area del cervello che trasmette la percezione fisica, corporea e dell'essere vivi, che rende le persone traumatizzate ipervigili rispetto alla minaccia: continuano a secernere grandi quantità di ormoni dello stress, anche dopo che il pericolo è passato;

ORIGINI TRAUMATICHE DELLA DISSOCIAZIONE

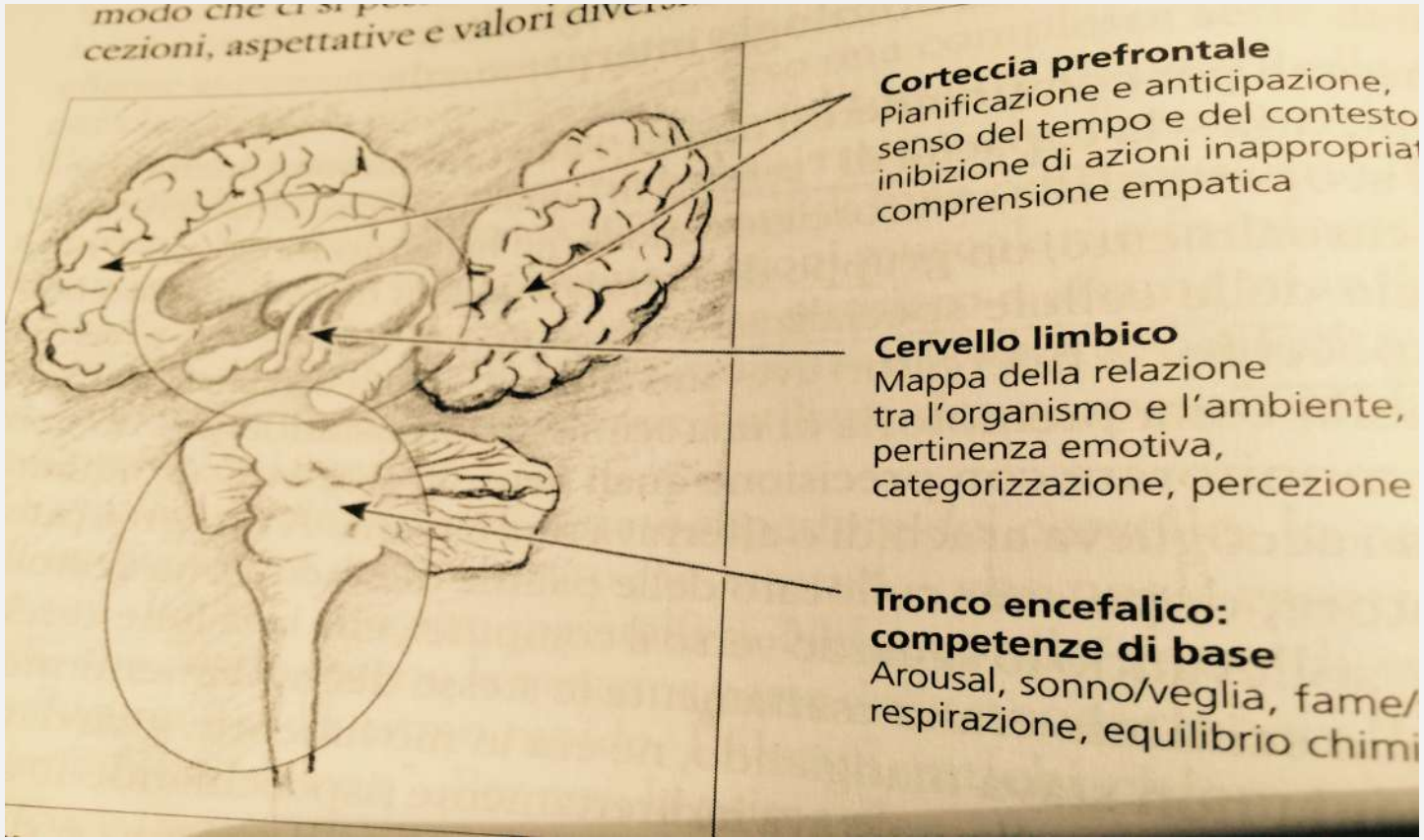
5. La tendenza a ripetere la situazione traumatica: ciò che ha causato dolore costituisce la sola fonte di senso, e la conseguente difficoltà ad apprendere dall'esperienza

ORIGINI TRAUMATICHE DELLA DISSOCIAZIONE

"***Nel PTDS*** *, il fondamentale equilibrio fra l'amigdala (il rilevatore di fumo) cambia radicalmente, cosa che rende molto più* ***difficile controllare emozioni ed impulsi.*** *Studi di neuroimaging su persone con stati emotivi elevati rivelano che paura, tristezza e rabbia intense* ***aumentano l'attivazione di aree cerebrali sottocorticali****, implicate nelle emozioni, e riducono significativamente l'attività in varie aree del lobo frontale, in particolare nel corteccia prefrontale mediale*"

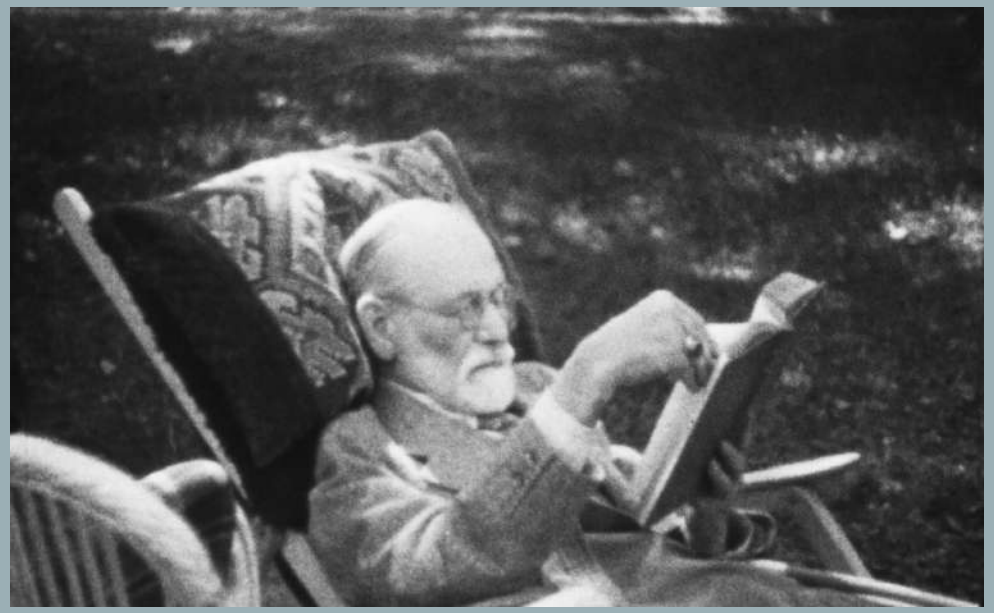
(Van der Kolk, 2014, p. 70)

LA TEORIA DEI TRE CERVELLI



2 - LA DISSOCIAZIONE

IL CONTRIBUTO DELLA PSICOANALISI



FREUD

Lo psichismo è essenzialmente una condizione di gruppalità (vedi trilogia sociale di Freud);

Quando un impedimento importante (trauma) limita in maniera significativa il divenire dello psichismo, si permane (psichicamente) a livello di un gruppo (interno) **che opera in condizioni di anonimato**, ove cioè le parti costitutive, le unità soggettuali, sono presenti ed attive ma non comunicanti fra loro

Green

Green parlando degli **stati limite**, dice:

"*Per il navigatore che consulta le carte, le isole dell'arcipelago, che sono abitate, contano più del mare circostante. Per lo psicoanalista avviene il contrario:* ***questi nuclei isolati dall'Io assumono minore importanza del vuoto che li separa****. Si potrebbe parlare di una duplice "narcisizzazione" della scissione: ogni nucleo è investito di narcisismo positivo e isolato dagli altri da un investimento narcisistico negativo, mentre, nella normalità o nella nevrosi, un investimento narcisistico unificato si contrappone a investimenti oggettuali positivi o negativi. […] Il discorso sul caso-limite non è una catena di parole, di rappresentazioni o affetti; è più paragonabile ad* ***una collana i cui fili si sono rotti.*** *È compito specifico dell'osservatore* ***stabilire i legami mancanti,*** *avvalendosi del proprio apparato psichico*.2 (Green, 1976, p.. 115).

CAHN

Tale condizione di gruppalità interna è ancor più rintracciabile nell'adolescente precocemente deprivato o traumatizzato, il quale a causa del difetto di soggettualizzazione non può avviare il processo di soggettivazione (Cahn, 2000), permanendo in una condizione psichica "al limite" fra la possibilità d'integrare il Sé e quella di permanere in una condizione di frammentazione.

IL CONTRIBUTO DELLA PSICOANALISI DELL'ADOLESCENZA

Applicando il noto concetto di Jeammet (1992) di **"spazio psichico allargato"** alla dimensione gruppale, possiamo dire che nel gruppo l'adolescente trova la possibilità di realizzare uno dei compiti evolutivi principali dell'adolescenza: quello di realizzare la **diffrazione dei propri investimenti emotivi**, prima concentrati principalmente sulle figure genitoriali, e quello di sperimentare nuovi legami in cui proiettare aspetti importanti di sé. Il gruppo, dunque, costituisce il miglior **teatro del Sé multiplo adolescenziale**

I.
3- IL FUNZIONAMENTO PRIMITIVO TIPO BRANCO DELL'ADOLESCENTE DISSOCIATO

Il BRANCO

In assenza del limite fornito dal sano processo adolescenziale **dell'introspezione**, che permette di INTEGRARE all'interno del proprio apparato psichico i propri impulsi, i fantasmi più angoscianti ad essi associati e le fantasie legate alla realizzazione del proprio potenziale evolutivo, il ragazzo si rivolge **al branco** per cercare di appropriarsi del proprio mondo interno.

Il BRANCO

Esteriorizzandolo nel gruppo primitivo (branco) e concretizzandolo ***nell'agito gruppale*** (l'azione non pensata del gruppo che soddisfa esclusivamente l'impulso) l'adolescente antisociale **comincia a fare esperienza di sé**. E così il gruppo è strumentalizzato alla realizzazione della propria fantasia inconscia, che però non è più individuale, ma è stata trasformata in una **fantasia comune**. In assenza di un ambiente interno viene attivato un ambiente interno-esterno (il branco) che agisce, ma non pensa, ma che aiuta il soggetto a realizzare **una prima forma di integrazione del Sé,** realizzata però a discapito del rapporto con l'oggetto.

MODELLO PRIMITIVO DELLA MENTE
BION

- "Sono costretto a sottolineare il fatto che considero essenziale approfondire come **la scena primaria primitiva** si manifesta nel gruppo. [...] Ritengo che l'esperienza di gruppo fornisca ampio materiale a sostegno dell'ipotesi che queste fantasie sono di capitale importanza per il gruppo. Più disturbato è il gruppo, più sono facilmente rintracciabili queste fantasie e questi meccanismi primitivi; più stabile è il gruppo, più esso corrisponde alla descrizione che Freud dà del gruppo come ripetizione di modelli del gruppo familiare e di meccanismo nevrotici" (Bion, 1961, pp. 174).

MODELLO PRIMITIVO DELLA MENTE
BION

- Gli assunti di base, afferma sempre Bion, **racchiudono *oggetti parziali estremamente primitivi* inevitabilmente attivano ansie psicotiche**. Mi sembra di fondamentale importanza focalizzare l'attenzione su questi ***oggetti parziali primitivi***, anche se io ritengo che essi non appartengano al funzionamento del gruppo in Assunto di base, ma al funzionamento primitivo della mente tipo branco. Tali oggetti sembrano essere collegati **alla scena primaria e in particolare a parti del corpo dei genitori**. Ho ritrovato nel *branco* e in particolare nella ***scena di stupro del branco*** e nelle fantasie associate una grande corrispondenza alle ipotesi bioniane.

MODELLO PRIMITIVO DELLA MENTE

Già Bleger aveva teorizzato nel 1967 uno stato della mente precedente a quello della posizione schizoparanoide, ipotizzando una **fase primitiva, da lui definita *agglutinata*, *simbiotica* o *sincretica*, precedente la costituzione di un Io e un Oggetto**. Tale fase è caratterizzata soprattutto **dall'*ambiguità*** (Bleger, 1967). In essa coesistono affetti plurimi opposti, non caratteristici dello psicotico, ma della *personalità ambigua*, che è caratterizzata dalla **malafede e dalla furtività, dal non compromettersi, dall'eludere le responsabilità** (Nielsen, 2004).

MODELLO PRIMITIVO DELLA MENTE

Possiamo ipotizzare che sono proprio questi **aspetti ambigui** che emergono nella **mente del branco**, *producendo sentimenti di appartenenza e sicurezza che servono da sostegno alla "matrice transpersonale delle rappresentazioni condivise"* (Kaes, in Amati Sas, 2000, p. 110). Le ipotesi di Bleger sono state sviluppate in seguito dalla Amati Sas (2000) che le ha applicate al funzionamento collettivo e al rapporto tra individuo e regime totalitario. A sua volta Nielsen ha esteso le concettualizzazioni di Bleger e della Amati Sas ipotizzando **l'esistenza dell'*universo mentale "nazista"*** (Nielsenm, 2004)

PATOLOGIE CIVILI
E MODELLO PRIMITIVO DELLA MENTE

Con patologie civili intendo tutto ciò che attacca nei gruppi affettivi e socioculturali l'unione, l'armonia, la solidarietà, la coesione fra gli esseri umani, all'interno tanto dei gruppi informali che delle istituzioni.

Tali forme patologiche, che più che con la psicopatologia hanno a che fare con un **disturbo nelle relazioni sociali**, sono collegabili agli effetti del **trauma diffuso** di un'intera generazione nord-occidentale (per la povertà educativa e spirituale di cui soffre) e di popolazioni intere di altri continenti sottoposti a traumi massivi (guerra, persecuzioni, tortura, genocidio ecc.).

INCIVILTA’

Possiamo dire, parafrasando **Freud**, che il **Disagio della civiltà** del secolo scorso, che produceva nevrosi, è stato sostituito nell’epoca postmoderna dal ***disagio dell’inciviltà*** che produce prevalentemente patologie narcisistiche che attaccano alle fondamenta la vita sociale e la convivenza civile.

SOFFERENZA GIOVANILE E MODELLO PRIMITIVO DELLA MENTE

La sofferenza adolescenziale della società postmoderna si presenta sempre più nelle diverse forme delle patologie del comportamento a causa di una ***forma d'imbarbarimento sociale caratterizzata soprattutto dalla frattura generazionale***. Ciò comporta un traumatismo diffuso degli adolescenti e dei giovani postmoderni, il che rende questa fascia della popolazione particolarmente a rischio.

SOFFERENZA GIOVANILE
E MODELLO PRIMITIVO DELLA MENTE

Le condotte agite – dalla dipendenza intesa come stile di vita, che include l'intenso uso di alcool e sostanze leggere, all'alta frequenza degli incidenti stradali fino alla violenza e alle condotte più socialmente distruttive che abbiamo definito "patologie civili" (Novelletto, 2003; Biondo, 2008a): bullismo, teppismo, razzismo, radicalismo, estremismo, fondamentalismo, terrorismo – **denunciano un'evoluzione collettiva verso modelli relazionali primitivi che trovano nel branco la loro principale modalità d'espressione**.

4 - IL TRATTAMENTO

IL TRATTAMENTO

Sono state sviluppate metodi ed esperienze terapeutiche che sfruttano la neuroplasticità del cervello per aiutare i sopravvissuti a sentirsi effettivamente vivi nel presente e a procedere nella loro vita. Fondamentalmente sono state individuate (Van der Kolk, 2014, p. 5) tre strade:

IL TRATTAMENTO

1. **Top down : il parlare, il (ri)connettersi con gli altri, che permette di capire cosa succede mentre si elaborano le memorie traumatiche;**
2. **Farmaci: che spengono le reazioni d'allarme inappropriate** (non di competenza dello psicologo delle emergenze)
3. **Bottom-up: esperienze corporee che contrastano, in modo profondo e viscerale, l'impotenza, la rabbia e il collasso derivanti dal trauma**

IL TRATTAMENTO

“Affrontare lo stress dipende dall’equilibrio tra il rilevatore di fumo e la torre di controllo. La regolazione *top down*

rinforza la capacità della torre di controllo di monitorare le nostre sensazioni fisiche. **La regolazione *bottom-up* comporta una ritaratura del sistema nervoso autonomo**. Possiamo accedere al SNA attraverso il respiro, il movimento o il contatto”

(Van der Kolk, 2014, p. 71)

IL TRATTAMENTO

"La violenza interpersonale, specialmente quella sperimentata dai bambini, è la più grande causa evitabile di malattia mentale."

(Steven Sharfstein, 2006. New task force address early childhood violence. Psychiatric News, 41,3.)

IL TRATTAMENTO
IL SETTING PSICODINAMICO MULTIPLO (SPM)

Il gruppo "s'istituisce come soluzione radicale rispetto

alla **separatezza e alla solitudine**"

(Pietropolli Charmet 2000, 239).

IL TRATTAMENTO
IL SETTING PSICODINAMICO MULTIPLO (S.P.M)

Il S.P.M. fa tesoro delle esperienze psicoterapeutiche realizzate per fronteggiare le patologie comportamentali degli adolescenti, che utilizzano **il modello della "soggettivazione"** (Cahn 2000), la **"psicoterapia evolutiva"** (Pietropolli Charmet, Maggiolini 1995), l'offerta di **"servizi cerniera nell'area intermedia"** finalizzati all'accoglimento della domanda inconscia (Masina, Montinari, 1998), **l'"approccio integrato multimodale"** (Bleiger 2001), il "**trattamento multisistemico"** (Henggeller *et al.* 1998).

GRUPPO DEI PARI

Possibilità di realizzare **l'accoglimento di un gruppo primitivo, a funzionamento tipo branco,** e promuovere l'evoluzione del suo funzionamento mentale, grazie allo strumento del *gruppo,* attraverso:

- ***istituzione del contenitore mentale***
- ***istituzione del funzionamento pluralista del Sé***
- ***istituzione della legge condivisa***
- **promozione di esperienze educative transizionali**
- **promozione dell'esperienza del gruppo eterosessuale**

IL TRATTAMENTO

IL S.P.M. PERMETTE ALL'ADOLESCENTE DI REGREDIRE: L'AMBIENTE ALTERNATIVO sostiene la sua regressione senza però degradarsi

IL TRATTAMENTO

Secondo il modello winnicottiano il soggetto che non ha usufruito delle prime esperienze di integrazione non può che ricercare con la REGRESSIONE:

- **di fare esperienza di ciò che non ha potuto fare esperienza all'origine della vita (ritorno alla situazione precoce di fallimento)**
- **oppure di ritornare ad una situazione precoce di successo che lo riporta alla situazione antecedente il fallimento evolutivo (ritorno alla situazione precoce di successo)**

2 - IL GRUPPO IN ASSUNTO DI BASE

. Gli adolescenti riescono ad affrontare la fatica per realizzare tali compiti grazie alla possibilità di sperimentare nel gruppo una *rêverie collettiva* (Margherita, 2012) e una *sensorialità condivisa* (Neri, 1995), garantita dalla **regressione del gruppo nel funzionamento emotivo in assunto di base** (Bion, 1961). Come affermano i Laufer (1984) grazie al gruppo e al sostegno narcisistico che esso assicura l'adolescente costruisce il proprio ideale dell'Io e trova continuo nutrimento per le proprie nuove identificazioni, che permettono la riorganizzazione dell'apparato psichico.

IL GRUPPO IN ASSUNTO DI BASE

.È di fondamentale importanza permettere agli adolescenti deprivati e traumatizzati, che esprimono il loro disagio attraverso le condotte agite, di **fare l'esperienza della regressione e della buona dipendenza**, accedendo così al **funzionamento *infans***, ma senza farsi guidare da esso, lasciando che continui a essere **la parte *adolescens* a guidare il gruppo**.

Il gruppo, con la sua naturale tendenza a regredire al funzionamento in assunto di base (come teorizzato da Bion), promuove tale esperienza, necessaria per conquistare posizioni evolutive avanzate.

IL GRUPPO IN ASSUNTO DI BASE

Per affrontare l'angoscia di crescere il gruppo adolescente "fisiologicamente" tende a regredire al funzionamento in assunto di base, che è fortemente **funzionale al *lavoro dell'adolescenza in gruppo***. Dove l'adolescente non ce la fa a utilizzare il setting duale per recuperare il proprio percorso evolutivo e superare l'*impasse*, può usufruire del gruppo per farsi aiutare a fare il lavoro dell'adolescenza.

IL GRUPPO EVOLUTIVO

Gli adolescenti hanno una naturale propensione non solo a utilizzare il gruppo, ma più profondamente a ***lasciarsi andare alla corrente della mente gruppale per crescere***. Si tratta della capacità tutta adolescente, quando è in gruppo, di abbandonare gli ormeggi della razionalità, del controllo, del funzionamento egoico per **affrontare il rischio della regressione, del sogno, dell'azione e lasciarsi così immergere nel funzionamento emozionale condiviso**, vissuto all'unisono, come un ***unico organismo*** *che si fa trasportare inconsciamente dalla potente corrente dello sviluppo*.

IL GRUPPO EVOLUTIVO

Tutto ciò gli adolescenti **lo sanno fare naturalmente** con gentilezza, leggerezza, ironia, giocando e sognando insieme, in una spietata e rigorosa ricerca della verità, che non disdegna la critica impietosa, la competizione estrema, la derisione spietata, ma che nello stesso tempo, però, sa declinarsi nell'humor, nella pietà, nell'impegno a rispecchiarsi e a rispecchiare, nell'amicizia e nell'amore

IL GRUPPO EVOLUTIVO

È dentro questo contenitore rassicurante *creato-trovato* da ogni gruppo di adolescenti nel suo specifico e personalissimo percorso – contenitore che ho definito ***Gruppo Evolutivo*** – che si può correre il rischio di **affrontare domande essenziali per la vita e lo sviluppo** dei suoi membri e avventurarsi nel lavoro di creazione del Sé.

IL GRUPPO EVOLUTIVO

. Domande inerenti:

1. **l'ideale dell'Io**;
2. **il rapporto fra i sessi** e l'appropriazione del corpo sessuato su cui tale rapporto si fonda;
3. **il rapporto fra le generazioni** e la prospettiva fra passato e futuro a cui tale rapporto rimanda;
4. **il rapporto con i pari** e con la gestione delle intense emozioni connesse, sia positive (amore, amicizia, fratellanza, solidarietà, empatia, condivisione ecc.) sia negative (competizione, aggressività, gelosia, odio, esclusione, umiliazione ecc.).

FUNZIONE VICARIA
DEL GRUPPO E DELL'AMBIENTE EDUCATIVO

Sostegno ai compiti evolutivi dell'adolescente problematico

Attivazione di processi gruppali come antidoto al branco

FUNZIONE TERAPEUTICA DEL GRUPPO E DELL'AMBIENTE EDUCATIVO PER L'ADOLESCENTE PROBLEMATICO

1. offre un accoglimento dei bisogni di base (bisogno di continuità, d'integrazione, di accettazione incondizionata, di assenza di giudizio, di reverie e di holding) coniugandolo, grazie al proprio setting (caratterizzato dall'intensità degli incontri e dalla loro lunga durata) con l'inserimento di elementi terzi (oggetti culturali, norme sociali, ecc)
2. permette il frazionamento del transfert (soprattutto quello negativo) e permette di realizzare l'esperienza del transfert positivo con l'adulto
3. permette di mentalizzare gli aspetti profondi del sé espressi con gli agiti
4. permette la messa in scena del trauma originario (relativo all'esperienza di deprivazione primaria)

FUNZIONE TERAPEUTICA DEL GRUPPO E DELL'AMBIENTE EDUCATIVO PER L'ADOLESCENTE PROBLEMATICO

5. permette di utilizzare l'attività come azione-oggetto per mediare la relazione con l'adulto
6. permette di ridurre la colpa per l'attacco alle figure genitoriali, offrendo rapporti positivi con i quali identificarsi
7. alimenta la capacità di autocura
8. permette agli adulti (educatori) di sostenere l'urto del comportamento traumatizzante dell'adolescente problematico facendo così sentire contenuto l'ad
9. promuove la presa in carico del'ad del proprio dolore evolutivo (attivazione della psicoterapia)

FUNZIONE TERAPEUTICA DEL GRUPPO E DELL'AMBIENTE EDUCATIVO PER L'ADOLESCENTE PROBLEMATICO

ATTIVA I PROCESSI *ADOLESCENS* DELLA MENTE

quelli **della sublimazione e dell'idealizzazione** - che permettono di rinunciare all'immediato soddisfacimento della meta pulsionale, consentendo all'adolescente di dedicarsi ai compiti dell'apprendimento e della creazione di se stesso.

Con la **sublimazione** l'adolescente devia la forza pulsionale, mettendo a disposizione del suo Sé una buona dose di energia per auto crearsi;

con l'**idealizzazione** si rende possibile per l'adolescente "l'esistenza di un luogo di partecipazione < tra due > o più" (Gutton, 2008) dove deviare la forza pulsionale.

Daniele Biondo

Gruppo evolutivo e branco

Strumenti e tecniche per la prevenzione e la cura dei nuovi disagi degli adolescenti

PSICOTERAPIE

FrancoAngeli